

THE IMITATION GAME

U.S.A./Gran Bretagna 2014

Regia :	Morten Tyldum	Montaggio:	William Goldenberg
Sceneggiatura:	Graham Moore	Costumi:	Sammy Sheldon
Fotografia:	Óscar Faura	Durata:	113'
Scenografia	Maria Đurkovic		
Musica:	Alexandre Desplat		

INTERPRETI Benedict Cumberbatch (*Alan Turing*) Keira Knightley (*Joan Clarke*) Mark Strong (*Stewart Menzies*) Matthew Goode (*Hugh Alexander*) Matthew Beard (*Peter Hilton*) Charles Dance (*Com. Denniston*) Rory Kinnear (*Det. Nock*) Allen Leech (*John Cairncross*)

IL REGISTA Il norvegese Morten Tyldum (Bergen 19/5/1967), studi alla School of Visual Arts di New York, dopo aver esordito con spot pubblicitari, video musicali e cortometraggi, dirige nel 2003 il suo primo film *Buddy*, seguito da *Fallen Angels* (2008), *Headhunters* (2011) e *The Imitation Game* (2014), vincitore al Toronto Film festival 2014.

IL FILM Alan Turing, genio matematico, gay, eroe della guerra segreta, inventore morto suicida. La libera interpretazione della biografia ufficiale punta al legame inscindibile tra la solitudine sofferta di Turing, numero primo in tutti i sensi, e il suo rapporto con il mondo delle persone, che cerca di imitare nella loro normalità senza riuscirci.

LA CRITICA “*The Imitation Game* è uno di quei film da tramandare in ogni caso con rispetto, perché è uno di quelli (ormai rari) che conquistano in positivo l'unanimità o quasi del pubblico. (...) Ricostruzione storica ad alto budget, spunto narrativo originale, suspense giudiziosamente calibrata, un protagonista in surf sulle onde tempestose di pubblico e privato: tutto bene se ai nostri occhi il mix non fosse cucinato con i sapori tipici del menu d'autore internazionale con prelazione sugli Oscar e messaggio progressista à la page incorporato..”

(V. Caprara – *Il Mattino*)

“Il pregio essenziale però risiede, secondo il modesto parere di chi scrive, nella partita di scacchi che il film intavola con lo spettatore, chiedendogli la mossa, provocandogli un giudizio. Il personaggio di Turing, archetipico genio burbero e poco sveglio, appassionato di numeri e non di emozioni, piccolo e maledetto fiore del male in un campo minato da svastiche e sottomarini, non è portato in trionfo dai toni patetici del panegirico e imbalsamato nel monumento di una lode incondizionata: si combatte contro la sua immagine difficile, di prodigio del mondo suo malgrado.

Quello che spinge Turing a lavorare per il governo non è un eroico istinto di altruismo, ma la possibilità di costruire la sua potente macchina computer, estensione prostetica di un sé pavido, solo e insoddisfatto dell'umano. A chi lo interroga sullo schermo e a chi lo guarda dalla platea, il Turing di Cumberbatch, dopo aver narrato la sua storia – la sua bella storia – espone le regole del gioco dell'imitazione, ideato per stabilire se una macchina possa pensare. Chiede di essere giudicato, analizzato, decrittato come il più indecifrabile Enigma: allora, oggi più che mai, scegliamo l'uomo o la macchina?.”

(G. Cipollone – *Cineforum.it*)

Una più ampia panoramica della critica e della rassegna stampa e la valutazione pastorale del Commissione Nazionale Valutazione Film della CEI si trova sul nostro sito nell'articolo "Cine 4 - THE IMITATION GAME".

Per tutte le notizie del nostro cineforum, per vedere il trailer ufficiale, scaricare la scheda, **votare il film** e tanto altro ancora, visita <http://cineteatrostella.altervista.org/category/cineforum-cine4/>